

Data: 22.04.2020 Pag.: 8
 Size: 233 cm2 AVE: € 52425.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Il ministero e lo studio segreto: così abbiamo scelto le misure anti virus

Gli scenari choc dei tecnici della Salute

La rivelazione

ROMA Un piano nazionale di emergenza contro il virus, così drammatico che a febbraio il governo ha deciso di seccarlo. Dopo la rivelazione del *Corriere*, il ministero della Salute guidato da Roberto Speranza conferma in una nota i contenuti del rapporto top secret. Lo studio, chiesto dalla task force sul coronavirus istituita il 22 gennaio, è stato elaborato dalla Direzione programmazione sanitaria del ministero con l'Istituto superiore di sanità e l'Inmi Spallanzani. L'obiettivo? Prepararsi all'impatto sul sistema sanitario nazionale, «identificando una serie di eventuali azioni da attivare in relazione allo sviluppo degli scenari epidemici, al fine di contenerne gli effetti».

In quelle 55 pagine, tecnici e scienziati elaboravano in grafici e tabelle i modelli matematici dei contagi allora in

atto a Wuhan, città cinese da cui la pandemia è partita. Il risultato di quelle proiezioni era sconvolgente. Nel terzo scenario preso in considerazione — il più catastrofico, con un tasso di contagiosità (Ro) superiore a 2 — se il nostro Paese non avesse scelto di fermare i motori dell'economia, isolare le zone rosse e chiudere in casa le persone i morti sarebbero stati un numero scioccante. «Tra i 600 mila e gli 800 mila», ha detto al *Corriere* il direttore generale della Programmazione sanitaria, Andrea Urbani, difendendo la struttura dall'accusa di aver perso tempo nella gestione dell'emergenza. E se il piano non è mai stato reso noto è «perché si è deciso di non gettare nel panico la popolazione».

La prima versione dell'analisi, poi aggiornata fino al 4

marzo, è del 12 febbraio ed è stata presentata anche al Comitato tecnico scientifico «per il necessario approfondimento». In quei giorni in Italia c'erano solo tre casi «tutti importati dalla Cina» e in quella fase, puntualizza la nota del ministero, tutti i lavori del Comitato si sono svolti «in forma riservata». Quelle 60 pagine hanno orientato le scelte del governo, contribuendo «alla definizione delle misure e dei provvedimenti adottati a partire dal 21 febbraio», dopo la scoperta dei primi focolai italiani.

La nota ufficiale non lo dice, ma tra le pagine più allarmanti del documento ci sono quelle che stimano la necessità di posti letto in rianimazione e terapia intensiva. Posti che, nella fase in cui l'emergenza ha raggiunto il picco, gli ospedali italiani non ave-

vano a sufficienza. Anche per questo il ministro Speranza ha deciso che lo studio dovesse restare segreto: «Non si possono comunicare con leggerezza cose tanto delicate in una situazione drammatica».

Tra gli estensori del piano figura anche un tecnico della Regione Lombardia, l'area del

Le previsioni

Le ipotesi formulate a fine gennaio sulla base di quanto stava accadendo a Wuhan

Paese che più ha dovuto avvalersi delle raccomandazioni contenute in quelle pagine. Adesso che il virus ha rallentato, il ruolo dello studio si è in parte svuotato. Perché tutti i protocolli sono stati attuati e perché non contiene indicazioni sulla fine del lockdown.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Andrea Urbani guida la Direzione generale della Programmazione sanitaria del ministero della Salute. È in prima linea contro il Covid